

cate a statue, pezzi funerari, are, iscrizioni, elementi architettonici, mondo bizantino. Il contributo presenta poi alcuni assaggi su problemi di interesse storico-archeologico, dai *pithoi* delle necropoli del periodo geometrico ai materiali ellenistici dell'agorà, dai pezzi pertinenti agli edifici di culto cristiani ai dati sulle cave del celebre marmo iasio.

Di particolare novità lo studio di N. Masturzo sopra *La torre del porto occidentale e le fortificazioni post-classiche di Iasos* [pp. 153-83], che pubblica analiticamente la torre bizantina (X-XI sec.) del molo antico di Iasos, inquadrandola dal punto di vista sia storico sia archeologico, con vari confronti, e impostandone il restauro, necessario per l'azione distruttiva del mare. L'analisi del monumento si amplia al ripensamento dell'intero sistema fortificato di Iasos, in cui le fasi tardo antiche e bizantine si collocano in complessa continuità rispetto a quelle ellenistico-romane [su cui cf. C. Franco in REA 96, 1994, 173-84]: si presentano così dati e riflessioni sul castello

dell'istmo, che insiste in parte sull'angolo NO dell'agorà, e sul castro dell'acropoli, datati rispettivamente al VII-VIII e al XII-XIII secolo.

M. Manara presenta recenti *Interventi di valorizzazione e salvaguardia dell'area monumentale di Iasos* [185-94], cioè il percorso attrezzato per la visita turistica dell'area archeologica di Iasos e il progetto di copertura della villa romana 'dei mosaici', pensato in vista sia della tutela, sia della fruibilità dei paramenti musivi, attualmente coperti per protezione. Ad analoga esigenza, per lo stesso monumento, si è rivolto *Il restauro degli affreschi della "casa dei mosaici"* su cui riferisce M. Ricci a conclusione del volume [195-203].

Chi si occupa di archeologia dell'Asia Minore ellenistico-romana troverà nei contributi presentati a questa Giornata su Iasos numerosi elementi di interesse, dato l'impegno scientifico dei contributi, talora preliminari di più ampie ricerche che si spera possano essere presto completate.

Carlo Franco

## THE COINAGE OF HERACLEA LUCANIAE

Giorgio Bretschneider Editore, Roma, 1994 [Archaeologica 110], pp. 100, 25 tavole f.t.

F. VAN KEUREN

È questo il primo studio e catalogo completo della monetazione di Eraclea di Lucania, frutto per altro di ricerche precedenti anche dell'Autrice. È concepito in tre sezioni: un profilo storico [pp. 13-19], un'analisi cronologica delle emissioni, divise in dieci gruppi, dal 433 a.C. al primo secolo a.C. [pp. 21-52], e infine il catalogo [pp. 53-100], che comprende 176 pezzi, tutti ben illustrati nelle tavole che chiudono il volume.

Il quadro storico necessario all'inquadramento delle vicende monetali della colonia magnogreca espone i principali problemi della storia del centro, dall'età arcaica – con la questione del rapporto con Siris – all'età di Pirro: esso dipende largamente dalla sintesi tracciata nel 1967 da F. Sartori per gli *Erakleistudien* a cura di B. Neutsch [ma sarebbe stato opportuno tener conto almeno dei successivi lavori eracleoti del medesimo Sartori, ora ripubblicati in *Dall'Italia all'Italia*, Padova 1993, pp. 273-321, nonché dei complessi problemi discussi negli ultimi anni circa la tradizione storiografica relativa all'area magnogreca: cf. almeno i contributi di D. Musti, riuniti in *Strabone e la Magna Grecia*, Padova 1988. Eguale sarebbe stato opportuno rinviare, per l'edizione delle tavole di Eraclea, a A. Uguzzoni, F.

Ghinatti, *Le tavole greche di Eraclea*, Roma 1968].

Analitica la presentazione dei gruppi di monete, per i quali vengono fissati convincenti limiti cronologici e si formulano ipotesi circa il possibile significato e l'origine delle immagini rappresentate. Del primo si ragiona in rapporto alla prospettiva politica e alle vicende belliche del centro magnogreco, quali si rifletterono anche nelle emissioni e negli standards ponderali della monetazione eracleota. Le considerazioni di ordine iconologico – soprattutto per le raffigurazioni di divinità – si collegano d'altra parte con le realizzazioni della statuaria maggiore: caso più 'celebre' può essere costituito dagli stateri [n. 124 del catalogo] del tempo di Pirro in Italia, con la raffigurazione di un Eracle probabilmente derivato dalla celebre statua lisippea di Taranto. Le connessioni proposte, con riflessi anche politici, hanno il merito di rinforzare il radicamento storico della monetazione cittadina, tuttavia il legame tra le rappresentazioni – anche simboliche – presenti sui coni e le vicende della storia politica appare talora fragile [es. p. 49ss. sulla corona d'olivo e i simboli dell'età di Pirro].

Carlo Franco